

fare riflettere sull'opportunità di una sua ristrutturazione e di un suo forte ripotenziamento;

è quindi urgente prevedere, oltre che una commissione di inchiesta per far luce sull'accaduto e sulle cause, sin da subito una possibile ristrutturazione ed un potenziamento della linea, anche in considerazione della grande utenza che tale linea sopporta ogni giorno —

se sia a conoscenza delle situazioni sopra descritte e quali provvedimenti intenda intraprendere sia per l'instaurazione di una commissione ministeriale di inchiesta e sia per un maggior potenziamento e ringiovanimento della linea ferroviaria. (4-07553)

RUSSO SPENA. — *Al ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nella tratta ferroviaria Caserta-Napoli, le biglietterie intermedie di Maddaloni, Canello Scalo e Acerra vivano seri problemi di sicurezza;

queste biglietterie quotidianamente fanno un discreto incasso;

in queste biglietterie non vi è un comparto di polizia adibito alla salvaguardia del personale ferroviario, il quale si trova da solo a dover affrontare problemi che quotidianamente sorgono nei rapporti con i viaggiatori (a volte degenerati in offese ed insulti);

nelle sale d'attesa (dove sono ubicate le biglietterie) vi è una presenza costante di cani randagi di ogni specie, mettendo a repentaglio l'incolumità non solo dei dipendenti ma anche dei viaggiatori;

la biglietteria di Maddaloni, oltre ai problemi di cui sopra, versa anche in gravi condizioni dal punto di vista igienico sanitario ed ha diverse rapine a fine turno lavoro;

inoltre, è stato chiuso il Posto Movimento e il dipendente PS presente è il

responsabile della biglietteria, per cui se vi sono malumori da parte dei viaggiatori — magari per mancato annuncio di ritardo o soppressione di treni — è l'unico esposto alla rabbia (e, a volte, anche alla violenza) dei viaggiatori;

la biglietteria di Canello Scalo è stata chiusa, creando notevoli disagi all'utenza. Eppure, sotto l'aspetto della sicurezza, era l'unica biglietteria a non avere problemi in quanto vi è il posto di polizia ferroviaria;

in un incontro con i politici della Valle di Suessola, la dirigenza regionale aveva assunto l'impegno che a settembre la biglietteria di Canello Scalo avrebbe ripreso la sua attività, ma, a tutt'oggi, la ripresa non c'è stata —

quali iniziative intenda assumere presso Ferrovie dello Stato affinché nelle stazioni intermedie delle tratte ferroviarie venga garantita l'incolumità del personale ferroviario e dei viaggiatori e in particolare, venga portato ad almeno due unità l'organico di queste stazioni e siano assunte iniziative al fine di riaprire la biglietteria di Canello Scalo. (4-07559)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 1° ottobre 2002 è apparso sul quotidiano *Il Resto del Carlino*, nella cronaca di Bologna, un'intervista al dottor Alberto Palazzi Trivelli;

in particolare egli riferisce che il noto terrorista venezuelano Carlos avrebbe dimorato nella città di Bologna, e nello specifico «abitava in via del Pratello, l'ho visto qualche volta» ed avrebbe altresì frequentato «i circoli della sinistra»;

la presenza del terrorista Carlos sul territorio italiano sarebbe altresì suffragata da alcune dichiarazioni rilasciate in Commissione Stragi;

se «l'indiscrezione» del dottor Trivelli corrispondesse al vero sarebbe quantomeno opportuno verificare se lo stesso Carlos abbia dimorato nella città di Bologna nel periodo buio delle stragi —:

se i servizi segreti italiani siano o fossero stati a conoscenza della permanenza del terrorista Carlos in Italia e nello specifico nella città di Bologna e se non sia il caso di avviare un'inchiesta amministrativa in merito.

(2-00913) « Raisi, Saia, Airaghi, Anedda, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Cannella, Carrara, Caruso, Castellani, Catano, Cirielli, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Foti, Franz, Gamba, Ghiglia, Alberto Giorgetti, La Starza, Landi Di Chiavenna, Landolfi, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Mazzocchi, Menia, Migliori, Nespoli, Onnis, Patardino, Antonio Pepe, Porcu, Ronchi, Saglia, Scalia, Serena, Tagliatela, Villani Miglietta, Zacchera ».

Interrogazione a risposta orale:

ASCIERTO, GIORGIO CONTE, BELLOTTI, MENIA, SAIA e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato sera 27 settembre 2003, a Roma nel quartiere Garbatella, alcuni militanti di Alleanza Nazionale, mentre effettuavano un volantinaggio, regolarmente autorizzato dalle autorità competenti, sono stati aggrediti da esponenti di estrema sinistra armati di bastoni e caschi;

alcuni giovani aggrediti hanno dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso;

alcuni degli aggressori sono stati riconosciuti tra i frequentatori abituali del centro sociale La Strada;

domenica mattina, a Mestre, altri militanti di Alleanza Nazionale sono stati selvaggiamente aggrediti e picchiati da altri esponenti di estrema sinistra;

uno dei ragazzi aggrediti ha riportato gravi lesioni come la frattura della mandibola;

anche in questo caso gli aggressori sono frequentatori abituali del centro sociale Rivolta;

in tutte e due le circostanze sopra riportate appaiono chiare, secondo l'interrogante, la premeditazione e l'organizzazione delle aggressioni da parte degli esponenti estrema sinistra —:

se risulti al Governo che i vari episodi di violenza ai danni di militanti di Alleanza Nazionale consumati da esponenti di centri sociali sparsi per tutto il territorio nazionale, vi siano riconducibili ad una sorta di organizzazione;

se non voglia disporre affinché i centri sociali interessati vengano al più presto riconvertiti ad effettivi utilizzi sociali e quindi restituiti alla legalità;

se voglia accertare quanti processi nei confronti dei disobbedienti siano stati ad oggi celebrati e quante condanne siano diventate definitive. (3-02715)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMICI e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle elezioni amministrative del maggio scorso, nel comune di Sezze (LT), si è costituita una maggioranza composta da un'aggregazione di liste civiche che hanno espresso il sindaco e consiglieri appartenenti a Forza Italia ed

Alleanza Nazionale che non si erano apparentanti al momento del ballottaggio;

nella seduta del 27 luglio 2003 il Consiglio ha approvato la delibera n. 39 avente oggetto « Costituzione delle Commissioni Consiliari Permanenti »;

nelle Commissioni non sono rappresentati i consiglieri di minoranza: centro sinistra (Ds 3, Md 1); il candidato sindaco lista civica (Sinistra democratica Rinnovamento Setino) perché tre consiglieri di maggioranza sono stati eletti quali rappresentanti della minoranza;

la procedura adottata è in aperta violazione dell'articolo 38, comma 6 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 che stabilisce il criterio della proporzionalità nella composizione delle Commissioni;

l'articolo 7, comma 11 dello Statuto comunale recita: « il Consiglio si avvale di Commissioni costituite nel proprio seno con criterio proporzionale »;

l'articolo 7, comma 1 del Regolamento del Consiglio comunale recita: « il Consiglio Comunale, per tutta la durata in carica, costituisce al suo interno quattro Commissioni permanenti nel n. 5 membri ciascuna, di cui 3 esponenti della maggioranza e 2 della minoranza » —;

se il Ministro non ravveda in questa procedura una grave violazione di legge ai sensi dell'articolo 141, comma 1 del decreto legislativo n. 267/2000. (5-02415)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in passato, vennero sostenuti oneri per la ristrutturazione del poligono di tiro di Piacenza, che rischiano di risultare inutilmente spesi, se la struttura in questione non viene sottoposta alle migliorie di cui attualmente necessita —;

se sia a conoscenza dello stato in cui versa il poligono di tiro della Scuola

allievi agenti di pubblica sicurezza di Piacenza. (4-07538)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di polizia segnalano una situazione di crescente allarme sociale e di sicurezza pubblica che si registra a Monfalcone (Gorizia) e nel Molfalconese;

in relazione a questo si ravvisa la necessità di aumentare gli organici di almeno 8/10 unità per raddoppiare l'unica volante oggi presente nel territorio, istituire il poliziotto di quartiere e potenziare il settore investigativo;

il potenziamento è necessario per restituire gli elementi minimi di rassicurazione ad una collettività che manifesta sempre più evidenti segni di incertezza e insicurezza. Comportamenti che inevitabilmente incidono negativamente nelle relazioni sociali tra individui: cresce l'intolleranza tra le varie comunità, aumenta la sfiducia nelle istituzioni statali mentre guadagna terreno il concetto di « privatizzazione della sicurezza » e del « farsi giustizia da sé »;

il seguente episodio esemplifica le difficoltà operative: nel luglio 2003 in Monfalcone c'è stata una rapina presso la banca di Roma; nella circostanza è scattato regolarmente l'allarme al Commissariato (tutte le banche sono collegate con un sistema d'allarme al Commissariato). Ma poiché l'unica volante era impegnata nell'attività di fotosegnalamento a Gorizia di alcuni clandestini rintracciati nel territorio monfalconese, non è stato possibile inviarla sul posto. Naturalmente sul posto è giunto l'equipaggio in borghese e più tardi altre pattuglie ma è di tutta evidenza che l'effetto dell'immediatezza, dal quale nel 90 per cento dei casi dipende l'esito dell'intervento, è venuto meno;

a Monfalcone qualora dovesse perdurare questa situazione anche in seguito al trasferimento presso la nuova sede, paradossalmente potrebbe verificarsi un

ulteriore impoverimento di risorse poiché maggiori, risulteranno le attività di vigilanza alla struttura medesima —:

quali siano i provvedimenti che il Ministro ritiene di dover attuare per dare soluzione a questa situazione insostenibile e garantire un livello di sicurezza sociale adeguato. (4-07540)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende, il piano di riordino dei commissariati, avviato da alcuni anni dal ministero dell'interno per ottenere una riduzione dei costi e una presunta razionalizzazione delle sedi, ha portato ad un progressivo svuotamento della sede di Centocelle, a Roma, per concentrare tutte le attività nella sede di Tor Tre Teste che, essendo di proprietà del ministero, comporterebbe inferiori costi di gestione;

una tale scelta dettata soprattutto da motivi economici, ha tuttavia determinato una minore presenza delle forze di polizia nel quartiere di Centocelle, particolarmente investito da problematiche di carattere sociale tali da rendere insufficiente per il territorio la sola presenza di un semplice posto di polizia;

tale situazione, come si legge nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio del VII Municipio di Roma, ha determinato sconcerto e preoccupazione tra gli abitanti di Centocelle, poiché elimina un servizio di indispensabile utilità e riduce di fatto la presenza delle forze dell'ordine necessarie per garantire la sicurezza e la vivibilità del municipio —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che le misure di razionalizzazione previste dal piano di riordino dei commissariati di polizia, vengano attentamente assunte non soltanto in ragione della riduzione dei costi, ma soprattutto in relazione alla sicurezza dei cittadini e, in questo caso, tenendo conto dell'importanza sociale che rivestono i

commissariati nelle zone periferiche delle città, come nel caso del territorio del VII Municipio di Roma (Centocelle-Alessandrino-Quarticciolo). (4-07541)

MARTELLA, CAZZARO e STRADIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 27 e domenica 28 settembre 2003 l'edificio in cui hanno sede l'unità di base dei D.S. e il Circolo ARCI di Via Hermada a Mestre è stato oggetto di gravi atti vandalici ad opera di ignoti. La bacheca esterna e le finestre sono state imbrattate con svastiche e croci celtiche, è stata forzata la porta d'ingresso che dà accesso ai locali interni; c'è stato un tentativo di effrazione non riuscito alla stanza che ospita l'Unità di Base D.S., mentre è riuscito quello nei confronti del Circolo ARCI da cui sono stati sottratti circa 200 euro che costituivano il fondo cassa del bar dei soci;

nella stessa notte è stata oggetto di aggressione anche la sede dell'Unità di base dei D.S. di Zelarino sulla porta della quale sono state tracciate alcune svastiche e scritte offensive;

questi sono gli ultimi due episodi di una lunga sequenza di fatti, per altro sempre regolarmente segnalati alle locali forze dell'ordine, che hanno visto, nel corso di quest'anno, le sedi delle unità di base dei D.S. della terraferma veneziana oggetto di vili attacchi notturni da parte di ignoti;

l'unità di base di Zelarino era già stata imbrattata con croci celtiche ed adesivi nel mese di marzo 2003;

l'unità di base di Cipressina è stata tappezzata di adesivi a fine agosto 2003, ma aveva già avuto la bacheca deturpata con simboli neonazisti il 23 febbraio 2003;

all'unità di base di Campalto, oltre ai simboli neonazisti tracciati sulla porta e la bacheca, sono state bruciate le bandiere del partito il 16 giugno, il 23 giugno, il 16 luglio 2003;

è stata spezzata l'asta e fatta sparire la bandiera del partito anche presso l'unità di base dei D.S. di tessera il 28 agosto 2003;

sempre nel corso della notte tra sabato 27 e domenica 28 settembre 2003 inoltre è stata oggetto di, aggressione l'abitazione dell'onorevole Luana Zanella, il cui muro di recinzione è stato imbrattato di svastiche, croci celtiche e frasi offensive, così come le sedi regionali dei Verdi, con scritte offensive nei confronti del Pro sindaco di Mestre Gianfranco Bettin, e la sede di Marghera del PdCI;

in relazione agli avvenimenti in data odierna la segretaria dei DS di Venezia Delia Murer ha incontrato il prefetto ed il questore di Venezia;

analoga interrogazione è stata presentata da alcuni parlamentari veneti, primo firmatario l'onorevole Cazzaro, in data 22 luglio 2003 nella seduta n. 344;

tutto il mondo politico e civile ha condannato duramente queste azioni sottolineando il fatto che le sedi dei partiti politici vengono prese di mira in quanto simbolo del confronto democratico;

è opportuno che le indagini della magistratura facciano piena luce sui responsabili di questi vili attentati che rischiano di minare alla base i valori della convivenza civile della comunità veneziana —:

quali iniziative il Ministro dell'interno intenda assumere per fermare l'*escalation* di questi gravi episodi a cui sono state sottoposte le sedi dei partiti politici e quali misure intenda adottare per garantirne la sicurezza. (4-07543)

LA GRUA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* di Catania di martedì 30 settembre 2003 ha riportato, a pagina 8, un articolo dal titolo « Contro lo Stato decreto ingiuntivo di un commerciante taglieggiato »;

detto articolo riferisce la vicenda di un imprenditore di Vittoria (Ragusa), Giovambattista Gulino, che — dieci anni fa — mentre era titolare di una fiorente azienda del settore energetico — è rimasto vittima di estortori che hanno cominciato a taglieggiarlo;

il Gulino si è sempre rifiutato di pagare il pizzo, subendo per tale motivo la distruzione della sua auto e l'incendio del portone d'ingresso della sua abitazione;

il predetto imprenditore ha denunciato i fatti alla Polizia, incurante delle minacce e degli eloquenti « avvertimenti » a cui è stato sottoposto;

a quel momento la sua attività imprenditoriale è entrata in crisi e si è conclusa con il fallimento;

il Gulino avrebbe diritto, in forza della legge antiracket, ad un risarcimento da parte dello Stato, pari a circa 250.000 euro;

il commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ha negato l'erogazione di detto risarcimento;

il TAR di Catania nel novembre 2002 ha dato ragione al Gulino disponendo l'immediata erogazione della somma spettantegli;

nonostante detta sentenza favorevole del TAR, e sebbene sia trascorso quasi un anno dalla pronuncia del Tribunale adito il Gulino non ha ricevuto neppure una lira e minaccia di agire esecutivamente per ottenere il risarcimento spettantegli —:

quali siano gli ostacoli che si frappongono all'ottenimento da parte del Gulino di quanto dovutogli e se può ritenersi conforme alla normativa vigente il comportamento mantenuto in questa vicenda dal commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. (4-07548)

CORONELLA e LANDOLFI — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 settembre 2003, a Villa Literno, importante centro dell'Agro Aversano (Ca-

serta), in pieno centro cittadino, poco dopo le 22, due giovani, Giuseppe Rovescio e Vincenzo Natale, rispettivamente di 25 e 24 anni, entrambi incensurati, venivano uccisi nel corso di una sparatoria di chiara matrice camorristica;

nella stessa azione criminosa venivano ferite altre tre persone, di cui una, il pregiudicato Francesco Galoppo, di 21 anni, la vera vittima — secondo le prime ricostruzioni giornalistiche — dell'agguato;

la morte dei due giovani ha prodotto una vera e propria ondata di indignazione nell'opinione pubblica e nelle istituzioni locali, che hanno chiesto, nel corso di un Consiglio Comunale tenutosi il giorno successivo, il rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine su un territorio aggredito dalla piaga camorristica, cui fa da contesto un degrado sociale, ambientale ed economico che ha ben pochi punti di contatto con altre realtà italiana;

Villa Literno, che conta circa 12.000 abitanti, cui vanno aggiunti alcune migliaia di extracomunitari, e che è stata già teatro nel passato di gravissimi episodi criminali, viene presidiata dalla locale stazione dei Carabinieri (in tutto nove militi) chiaramente insufficiente a contrastare una situazione ormai insostenibile sotto l'aspetto della tenuta dell'ordine pubblico, nonostante gli encomiabili sforzi di Prefettura, Questura, Carabinieri e Guardia di Finanza;

il successo dell'operazione denominata Alto Impatto nelle province di Napoli e Caserta ha dimostrato che la presenza degli agenti sul territorio rappresenta di per sé un fortissimo deterrente contro il crimine di qualsiasi grado ed organizzazione —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere al fine di restituire sicurezza alla popolazione di Villa Literno, a cominciare dal potenziamento della locale Stazione dei Carabinieri, prevedendo anche il rafforzamento dell'organico e dei mezzi del competente Commissariato P.S. di Casapesenna;

se non ritenga opportuno ed indifferibile replicare l'operazione Alto Impatto, quanto meno limitatamente all'Agro Averzano ed al Litorale Domitio. (4-07549)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

all'alba di sabato, 27 settembre 2003, ignoti hanno dato alle fiamme due auto dei vigili urbani nel parcheggio della Polizia municipale di Arzano; l'episodio delittuoso fa seguito ad un precedente *raid* criminale avvenuto qualche mese prima nello stesso Comando: le stesse due auto date poi alle fiamme erano state nell'occasione forzate, rovistate e riempite di escrementi umani. Ed ancora ad Arzano, sia poco prima dell'estate che successivamente, si sono verificati due *raid* delinquenziali ai danni del ristrutturato mercato comunale con la distruzione dell'insegna esterna e di arredi vari. E ad Arzano, sempre con cadenza svizzera, ogni qualvolta viene ripristinata e sostituita la segnaletica stradale puntualmente viene imbrattata e distrutta. Come si evince da tutta questa serie di fatti delittuosi siamo dinanzi ad un modello deviato di convivenza civile che alimenta non poco la sfiducia dei cittadini e delle Istituzioni locali. È una *escalation* di violenza allarmante, ma soprattutto una pericolosa sfida lanciata contro le Istituzioni. Siamo di fronte ad una criminalità che, senza alcun timore, sfida a viso aperto lo Stato e le sue Istituzioni. Una criminalità spavalda, giovane e « diversa », non sempre catalogabile alle attività ed alle questioni di ordine pubblico e sicurezza legate alla macro criminalità, e più specificamente alle attività della camorra, che sembra voler sfuggire ad ogni controllo. Certo non è stata una coincidenza che nel mirino di questi criminali siano finiti proprio i vigili urbani quelli più impegnati in prima linea sul territorio. La presenza costante della polizia municipale si è vista e sentita sul territorio. Ben 5.000 da gennaio a luglio 2003 sono state solo le multe in ambito della mobilità con oltre 51 mila ore di

pattugliamento; rilevati 20 incidenti stradali, recuperati 30 veicoli rubati. Oltre 300 i controlli in ambito commerciale, 200 quelli in ambito edilizio, con ben 55 accertamenti di abusi e 40 cantieri sequestrati; 56 i controlli effettuati in ambito ambiente ed ecologia con 27 violazioni accertate. Insomma, i numeri stanno tutti da loro parte e spiegano, probabilmente, il perché di certi episodi intimidatori. Una presenza quella dei vigili che si vede, si sente, e che dà fastidio a tanti. Viceversa, i cittadini arzanesi lamentano la scarsa presenza di polizia e carabinieri sul territorio. Nonostante, infatti, Arzano sia diventata da un anno tenenza dell'Arma non ci sono stati grandi cambiamenti ed i risultati sperati. La presenza della polizia è poi alquanto rara. D'altra parte Arzano rientra nelle competenze del Commissariato di polizia di Scampia, che è uno dei più impegnati nella metropoli contro micro e macro criminalità e, di sicuro, non ha molte risorse, mezzi e uomini, da dedicare al primo comune dell'hinterland a nord di Napoli —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per fermare tale *escalation* di violenza;

quale iniziativa si intende adottare per rafforzare l'organico delle forze dell'ordine presenti sul territorio, in particolare quello della tenenza dell'arma di Arzano;

se non si intenda valutare l'ipotesi di scorporare Arzano dal commissariato Scampia ed affidarlo a quello del limitrofo comune di Frattamaggiore;

se non si intenda poi convocare un tavolo dell'ordine pubblico nell'area a nord di Napoli e valutare l'ipotesi di un piano interforze tra Polizia, Carabinieri e Polizia municipale per le città a maggior rischio. (4-07550)

BRIGUGLIO, CIRIELLI, ARRIGHI, COLA, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, GIULIO CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, LEO, LO PRESTI,

MESSA, ANGELA NAPOLI, PEZZELLA, PAOLONE, RAISI, ROSITANI, SAIA e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 30 settembre 2003, poco dopo le 3, si è verificato in Pisa, un grave attentato incendiario contro l'abitazione di Giacomo Mannocci, consigliere circoscrizionale di An;

il portone del villino, in Via Fratti, dove il rappresentante di An risiede con la famiglia, è stato dato alle fiamme con stracci imbevuti di un liquido infiammabile, probabilmente benzina;

il professor Mannocci, padre del consigliere, nel tentativo di spegnere le fiamme, si è procurato ustioni di primo e secondo grado alle mani;

tutta la famiglia Mannocci (padre, madre, consigliere e il fratello minore) è riuscita ad uscire dall'abitazione attraverso la porta di servizio;

l'incendio è stato poi estinto grazie all'intervento dei Vigili del fuoco e della Polizia;

l'attentato è gravissimo in quanto perpetrato contro un qualificato esponente politico e perché le modalità farebbero pensare a chiari intenti omicidi;

è l'ultimo di una serie di attentati ed episodi di violenza politica commessi nel capoluogo e nella provincia di Pisa ai danni di esponenti e formazioni del Centrodestra e in alcuni casi delle stesse forze dell'ordine —:

se sono state avviate con immediatezza le indagini per accertare l'esatta dinamica e l'identità dei responsabili dell'attentato incendiario perpetrato ai danni dell'abitazione del consigliere Mennocci;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire la sicurezza del rappresentante di An e dei suoi familiari;

quali misure intenda assumere per impedire il ripetersi di episodi di violenza politica a Pisa e provincia, in relazione alla

catena di attentati ed aggressioni registrate nell'ultimo anno. (4-07562)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

nelle scuole bolognesi sta avvenendo una sistematica azione di denigrazione dell'operato del Governo portata avanti da insegnanti;

non si intende mettere assolutamente in discussione la libertà di dissentire, che in ogni democrazia è ovviamente sacra ed inviolabile. Quello che si contesta è che ci sono degli insegnanti che inquinano la loro importante funzione educativa, infatti, con sempre maggiore frequenza attuano iniziative che denigrano e sistematicamente alterano durante l'orario di scuola i contenuti del progetto di riforma del Ministro Moratti. Sono ormai tanti, purtroppo, gli insegnanti che partecipano ad iniziative di protesta nella loro veste professionale, dimentichi degli obblighi di lealtà che hanno assunto con lo Stato;

a conferma di quanto sopra, venerdì scorso a Bologna, c'è stata una manifestazione dove insegnanti, genitori e molti bambini sono sfilati lungo le vie del centro della città, per protestare contro il provvedimento del Governo relativo alla riforma della scuola;

l'interpellante rileva, in particolare, che il legittimo dissenso non può interferire con il normale svolgimento dell'attività professionale dei docenti coinvolgendo bambini che vengono strumentalizzati per fini politici estranei alle finalità della scuola;

ma questo è solo l'ultimo episodio di azioni di protesta che strumentalizzano gli stessi alunni, utilizzandoli come pedina di manovre politiche che con l'istruzione,

ovviamente, non c'entrano nulla. Ed è l'indiretta conferma della presenza di insegnanti che si credono degli indottrinatori piuttosto che degli educatori —:

quali iniziative ed eventuali sanzioni disciplinari intenda adottare per evitare che vi sia da parte degli insegnanti quello che, secondo l'interrogante, è un abuso delle loro funzioni.

(2-00912)

« Garagnani ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

PALMIERI, GARAGNANI, BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che;

il 3 giugno 2002 Ermanno Capatti, direttore amministrativo dell'Istituto professionale IPSIA Ripamonti, è stato arrestato a scuola con l'accusa di violenza sessuale e concussione, accusa documentata da filmati delle forze dell'ordine, per avere avuto rapporti sessuali nel suo ufficio con 32 studenti, per lo più minorenni. Attualmente Capatti è sospeso dall'incarico;

il preside dell'istituto, professor Carmelo Nicotra, sarebbe attualmente indagato per omessa denuncia di reato, in quanto avrebbe ignorato ripetute segnalazioni in merito al comportamento del direttore amministrativo;

il vicepreside dell'istituto, professor Giuseppe Palmucci, sarebbe attualmente indagato di omessa denuncia di reato e di favoreggiamento personale, per aver distribuito ad alcuni studenti un documento da firmare a sostegno del direttore amministrativo, dopo il suo arresto;

nel luglio scorso la Direzione regionale ha ordinato una ispezione all'Istituto professionale IPSIA Ripamonti;